



## COMUNE DI ERVE

Provincia di Lecco



### **Auguri mia cara Italia , Auguri nostro sacro Tricolore**

Carissimi ragazzi,

nel 2010 il nostro presidente Napolitano ha ricordato alle Camere riunite ed al mondo la spedizione dei Mille di Garibaldi e tanti altri avvenimenti del 1860 che misero fine ad un lungo periodo, iniziato con i moti del 1821 ,che contribuì a fondare la nostra Nazione , la nostra Unità nazionale.

Oggi dobbiamo ricordare come nacque l'Italia unita, dobbiamo commemorare i martiri e gli eroi, tante giovani vite immolate contro il giogo austro ungarico per un nuovo ideale di Libertà, per la speranza di un mondo migliore, per la costruzione dello Stato unitario.

Dobbiamo oggi cercare di capire gli avvenimenti di 150 anni fa con un nuovo spirito , uno spirito critico, dobbiamo capirli realmente nel periodo storico in cui si verificarono . Solo in questo modo riusciremo a chiudere le tante ferite ancora non rimarginate.

Il Presidente Napolitano si è rivolto ,in questi mesi , a chiunque ricopra un ruolo di responsabilità e di governo , a qualsiasi livello, per cercare di ricordare questi nostri primi 150 anni di Unità nazionale avendo bene in vista lo scopo fondamentale nel rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali sulla scena europea e mondiale .

Il modo migliore per raggiungere tale scopo è quello di rispettare il Tricolore che è un simbolo unitario riconfermato come tale anche dall'art 12 della nostra Costituzione .

E' per questo motivo che l'Amministrazione del Comune di Erve fa dono alle Scuole della bandiera nazionale nel giorno del 150 ° anniversario dell'Unità d'Italia .

Non vi racconto perché la nostra bandiera sia bianca, rossa e verde . Sono sicuro che lo sapete benissimo tutti e potreste anche spiegarlo ai più grandi .

Il 17 marzo 2011 lo Stato italiano compie 150 anni. Oggi è il giorno esatto e per questo motivo che, solo per quest'anno , è stato proclamato Festa nazionale .

Il 17 marzo 1861 il primo Parlamento nazionale si riunì a Torino e venne ufficialmente proclamato il Regno d'Italia. Il Re Vittorio Emanuele II di Savoia assunse ,dopo quelli di Re di Piemonte e Sardegna il titolo di Re d'Italia senza modificare il proprio numero di successione al trono per dimostrare la continuità con la storia precedente , per sottolineare l'attaccamento della dinastia e del Piemonte al nuovo stato unitario .

I primi 50 anni vennero festeggiati nel 1911 a Roma divenuta capitale dopo lo spostamento da Torino e da Firenze .

Furono festeggiamenti importanti come si usava allora, quasi alla vigilia della Prima guerra mondiale e dopo i primi tentativi di espansione coloniale . In

quell'anno parteciparono alle commemorazioni i nostri più importanti artisti e letterati , Pascoli, De Amicis, De Carolis .

Nel 1911 quando il governo Giolitti ampliò per la prima volta il suffragio elettorale estendendolo ai cittadini maschi con almeno un biennio di scuole elementari, le commemorazioni si basarono sul collegamento ,sul passaggio di testimone dalla Roma antica , dalla Roma "Caput mundi " e per sottolineare la dimensione storica e culturale della nuova Italia le Commemorazioni partirono proprio il 21 Aprile , ricorrenza del Natale di Roma .

I cento anni dell'Unità, nel 1961 , vennero celebrati in tono minore. In mezzo erano passate due guerre mondiali, la sconfitta, i danni di guerra e la Nazione cercava di rialzare la testa . Era il nostro primo , unico e vero miracolo economico .

La Repubblica aveva preso il posto della Monarchia sabauda, eravamo in un momento di grandi cambiamenti sociali ed economici .

Lo sviluppo economico portava nella vecchia capitale del Regno, Torino , altri valori e problemi di quelli risorgimentali. Per muovere le fabbriche del nord dovettero emigrare molti contadini dal meridione. L'Italia, senza nemmeno accorgersene, stava modificando la struttura sociale che la aveva tenuta assieme in cento anni .

L'Italia si avviava a diventare uno dei primi paesi industrializzati al mondo pur senza la forza militare delle nazioni che avevano vinto la seconda guerra mondiale.

Ecco il perché della prima bandierina del logo ufficiale del 150° .

Nel 1961 i richiami a Roma antica vennero messi in sordina, si iniziava a dimenticare parti importanti della nostra storia recente e passata . Gli italiani erano però fortemente legati all'idea di Nazione unitaria sotto il Tricolore . Erano ancora tanti i cavalieri di Vittorio Veneto, i Ragazzi del '99 ancora in vita, erano ancora freschi i ricordi e le sofferenze delle trincee del Carso , i patimenti di una prima Guerra mondiale vinta a caro prezzo e che non ci aveva consegnate le agognate prede territoriali .

Ecco il perché della seconda bandierina del logo ufficiale del 150° .

La terza bandierina rappresenta oggi i 150 anni cadono in un momento di grande crisi economica a livello mondiale , di profondi cambiamenti delle nostre abitudini, del nostro tenore di vita , di grave crisi dei valori che hanno costituito la nostra educazione civile e religiosa . Cade in un momento di esagerata globalizzazione, di gravi crisi morali.

Il paese è ancora più diviso, e questo è molto più grave e doloroso dopo gli sforzi , le sofferenze ed i nostri morti risorgimentali, tra chi ancora si considera italiano e vuole l'Unità politica dell'Italia anche con il federalismo e chi vuole solo l'autonomia e la secessione , chi cerca di buttare alle ortiche la nostra Unità nazionale.

La storia si ripete , siamo noi italiani che dovremmo avere sempre presenti i valori di Patria e di Unità nazionale . Storicamente è giusto evidenziare che nel 1861 il Regno di Piemonte era molto arretrato industrialmente, povero e senza grandi risorse e nemmeno una Storia importante al contrario di Napoli, Venezia e del Granducato di Toscana . L'importanza delle case regnanti dei Regni preunitari , lo sfarzo delle loro corti, l'arte e la cultura erano molto al di sopra di quello dei Savoia che riuscirono a fare quadrare i conti del nuovo Stato unitario solamente utilizzando le risorse degli altri iniziando così un processo senza fine che ha posto sempre più il nostro meridione in una situazione di sudditanza con Roma

e di una grave crisi economica e sociale che ai giorni nostri sembra,al contrario ,il motivo per chi vuole la secessione.

Oggi non ' é però il giorno delle polemiche e delle recriminazioni , oggi è il giorno per ricordare i nostri eroi risorgimentali ,tanti, caduti giovanissimi per la nostra Libertà come Goffredo Mameli autore del nostro Inno nazionale , è il giorno per ricordare il sacrificio di tante donne,di tante mamme che hanno accettato di immolare le proprie vite e la propria famiglia per una utopia,per un sogno che si stava per realizzare .

A tutti i Martiri,ai nostri veri eroi deve andare il nostro grazie commosso e la promessa di tenere sempre alti i principi ispiratori della nostra Patria,della nostra Unità nazionale.

Vi chiederei di alzarvi in piedi e dopo un minuto di silenzio in ricordo dei nostri martiri , dei nostri eroi del Risorgimento , proclamare a gran voce

**Viva l'Italia,Viva la nostra Unità nazionale, Viva il nostro Tricolore !**

IL SINDACO  
f.to Dr. Paolo Crespi

Erve , 17 Marzo 2011